RINALDO ED ARMIDA

OVVERO

IL TRIONFO DELLA VERITÀ

BALLO EROICO

IN SEI ATTI

DI COMPOSIZIONE E DIREZIONE

DI ANTONIO LANDINI.

AL RISPETTABILE PUBBLICO

IL COMPOSITORE.

Sarebbe affatto inutile l'indicare, che il primo Ballo, con cui, dopo tanto tempo ho l'onore di riprodurmi su queste illustri scene, è tratto dal sublime Poema dell' immortale Torquato Tasso, se non fosse necessaria la prevenzione di un episodio, che ho immaginato, non per distaccarmi dalle tracce del Poema, ma a solo oggetto di fare agire un personaggio allegorico, che può servire d' antagonista alla Maga Armidà fino al termine dell'azione. In luogo adunque del Solitario che insegna a Carlo e Ubaldo il modo d'introdursi nella Reggia d'Armida, e della Donzella che serve ad essi di piloto per giungere all'isola della Fata medesima, ho introdotto la Verità, che prende a proteggere i Guerrieri Crociati, li guida a rintracciare Rinaldo, e toglie agli occhi di questo il velo delle false illusioni della maligna femmina.

Voglio lusingarmi che mi sarà tollerato un arbitrio così leggero, e forse non preso male a proposito; come pure che mi si perdonerà, se ho dato ai nominati due Guerrieri un piccolo seguito, per aggiungere ornamento alla Pantomima.

Raccomandando alla discrezione, e patrocinio degli intelligenti Spettatori questa mia produzione, ho l'onore di umiliarmi col più profondo rispetto.

PERSONAGGI.

GOFFREDO, Capo supremo dell'Armata de' Crociati
Sig. Antonio Landini.

RINALDO, uno dei primi Guerrieri
Sig. Pietro Scotti.

CARLO, e
Sig. Carlo Galliani.

UBALDO
Sig. Carlo Paccò, Maestro della scuola di ballo del R. Teatro.

ARMIDA, Maga, Principessa di Damasco
Sig. Antonia Torelli.

LA VERITA', figura Allegorica
Sig. Elisabetta Stefanini.

Guerrieri Crociati.

Donzelle e Genj del seguito d'Armida.

Demonj.

ATTO PRIMO.

Accampamento dei Crociati presso la città di Gerusalemme, che si scorgerà su di una eminenza in lontano.

Armida accompagnata da numeroso seguito di donzelle si presenta avanti a Goffredo, che la riceve presso alla sua tenda alla presenza di tutta l' armata. Ella esprime, che avendo invaso il suo regno un usurpatore, si trova esule, e senza altra speranza che nell' aiuto, che implora dalla sua generosità. Durante il suo racconto, alcuni guerrieri dimostrano essere accesi di amore per la di lei bellezza. Goffredo compiange la situazione di Armida, ma le fa intendere non potere indebolire la sua armata, con accordarle l'aiuto, che domanda. Ella rinnova le sue istanze, ed accorgendosi dell' amore dei guerrieri, procura adescarli con delle furtive occhiate. Di fatto, in seguito di altra negativa del Generale, si presentano arditamente a lui alcuni Cavalieri, e si protestano voler essere ad ogni costo i difensori della detronata Regina. Goffredo si turba, e temendo che le di lei arti lusinghiere giungano a sovvertirne un numero maggiore, le promette, che dopo consultato riguardo al quantitativo, le accorderà qualche soccorso, indi si ritira nel suo padiglione. Armida profittando del momento ordina alle sue Donzelle d' intrecciare una danza, ed esse obbedendo ai suoi ordini, invitano i Guerrieri ad accompagnarle. Il ritorno di Goffredo interrompe il Ballo. Egli assegna ad Armida alcuni Cavalieri. Ciò risveglia la gelosia in altri, che aspiravano a tale incarico, e questi protestano volerla seguire nascostamente. Ella ringrazia Goffredo, e si licenzia partendo

alla testa dei pochi eletti; ma nel tempo che tutta la truppa fa un muovimento diversificato per ritornare alle tende, altri Guerrieri corrono sulle sue tracce. Carlo e Ubaldo di commissione di Goffredo s' incamminano in cerca di Rinaldo.

ATTO SECONDO.

Luogo remoto.

Armida richiede ai Guerrieri accordatigli da Goffredo un giuramento di seguitarla ovunque, e difenderla contro qualsisia suo nemico. Essi bevendo alle tazze, che gli vengono presentate dalle Donzelle, giurano di essere sempre pronti alla sua volontà. Gli altri guerrieri che sono fuggiti segretamente dal campo per seguitare Armida, sopraggiungono, ma temendo la Maga che tutti riuniti possano scuoprire i suoi artifizj, li fa dalle donzelle condurre altrove; poscia ingiungendo ai primi di attenderla in quel luogo, si allontana per assicurarsi degli altri. Appena sono restati soli, dimostrano sentirsi la testa aggravata, cominciano a barcollare, e non reggendosi più in piedi, si distendono sopra alcuni sassi, ove restano immersi in un profondo sonno. Ritorna Armida con seguito di Donzelle, e Guardie, alle quali ordina di disarmare, e incatenare i Crociati, di poi li fa risvegliare. Essi restano sorpresi nel trovarsi avvinti di ceppi, e riconoscendo il tradimento di Armida, inveiscono contro di lei; ma ella li dileggia, e minacciandoli una morte crudele, li lascia in custodia delle sue Guardie. Mentre essi compiangono la propria situazione, giunge Rinaldo. Benchè chiuso nelle sue armi è riconosciuto da loro all' insegna, che ha sullo scudo gli si fanno avanti, e gli palesano il loro caso. Egli assalta

le Guardie, e le pone in fuga; poscia toglie ad essi le catene, si licenzia e parte. I Guerrieri riprendono le loro armi, e si allontanano. Ritorna Armida, che avvisata dalle fuggitive Guardie della fuga dei prigionieri, giura di farne vendetta con la morte del loro liberatore, e parte furiosa.

ATTO TERZO.

Isola piacevole.

S' inoltra Rinaldo commiserando la debolezza dei suoi compagni d'arme, nell'essersi lasciati sedurre dalle false lusinghe della Maga. Trovando il luogo opportuno al riposo, depone la lancia, e lo scudo; si cava l'elmo di testa, si asside sopra un banco, e si addormenta. Sopraggiunge Armida con alcune seguaci; lo vede, e lo riconosce pel liberatore dei Cavalieri; e cavando uno stile, si avventa per ferirlo, ma nel momento medesimo risvegliandosi Rinaldo, restano immobili ambidue a guardarsi fissamente. I loro primi moti fanno rimarcare l'amore, che nasce nei loro cuori. Armida vorrebbe allontanarsi, ma non può. Finalmente ambidue si partecipano i loro mutui sentimenti. Rinaldo alle istanze di Armida, si lascia dispogliare della sua armatura. Dopo di ciò ella lo invita a seguirla nella sua Reggia, e fatta comparire una nube, s'innalzano tutti nell'aere, e si allontanano.

Carlo, e Ubaldo si avanzano con alcuni Guerrieri andando in traccia di Rinaldo; ed incontrandosi nella di lui armatura, lasciata sul terreno dalle Donzelle di Armida, si addolorano, sospettando che sia stato ucciso; ma nel momento che raccolte tutte le armi, stanno per fare ritorno al campo di Goffredo, comparisce la Verità, che li arresta. Essa fa loro noto che non altramente Rinaldo è stato ucciso, come essi

suppongono, ma bensì che si trova in potere di Armida, incantato dalla di lei bellezza. Tal notizia affligge i guerrieri, quanto il dubbio della sua morte. La Verità però li consola, offerendosi come loro guida per andare a rintracciarlo. Di poi presenta a Carlo il suo scudo, fa comparire una barca, ove ascende con i Crociati, e tutti uniti navigano verso l' isola di Armida.

ATTO QUARTO.

Interno della Reggia di Armida.

Rinaldo, e la Maga, circondati dalle Donzelle, e Genj seguaci di essa, si inebriano del piacere di ritrovarsi uniti. Sono annunziati alcuni Guerrieri. Armida si turba, e Rinaldo si scuote alcun poco. Ella non vorrebbe riceverli, ma alle preghiere dell' amante, ordina che si avanzino. Entrano Carlo e Ubaldo col loro seguito. Il primo si presenta ad Armida, e dopo averla inchinata, la prega di acconsentire che esso, e i suoi compagni possano ammirare la magnificenza della sua Reggia. Ella si dimostra aliena dall' acconsentire; ma rivolgendo Carlo le sue istanze a Rinaldo, questi l'obbliga a permettere che si trattengano. Intanto Carlo, e Ubaldo avranno rivolti spesse fiate i loro sguardi verso Rinaldo, e con dei gesti nascosti, ma significanti, hanno risvegliata la sua attenzione verso di loro. Armida stringendo la destra di Rinaldo invita i due Guerrieri a seguirla, e lascia gli altri con le Donzelle, e i Genj, fra i quali s' intreccia una vaga danza. In fine essa ritornando, Carlo, e Ubaldo, si approfittano di un momento in cui la Maga è distratta con le Donzelle, e i Genj, gli rimproverano il suo avvilimento, e lo invitano a seguirli. Egli sentè vergogna dei loro rimproveri, e dopo qualche incertezza si dimostra

pronto a partire; ma Armida che se ne accorge si slancia in mezzo di essi, e rimproverando i Crociati di tradimento, gl' impone di partire sul momento. Tutti i Guerrieri disprezzano le sue minaccie, e tentano ogni risorsa per richiamare a loro Rinaldo. La Maga all'opposto fa uso di tutta la sua autorità per obbligarli a partire, e pone in opra ogni lusinga per trattenerlo. Finalmente impugnando la bacchetta fa conoscere di voler ricorrere agl' incantesimi; ma i Guerrieri formando un gruppo imponente, inalzano in mezzo di loro la Verità. Armida che la riconosce prima di ogni altro, temendo il suo aspetto, spinge Rinaldo in mezzo alle Donzelle, e ai Genj, che lo trasportano altrove. Le minaccie di Armida, e il disprezzo dei Crociati, presentano una contrapposizione di quadri con cui termina l' Atto.

ATTO QUINTO.

Grotta.

La Verità consola i disanimati Guerrieri di Goffredo, facendogli sperare un esito felice della loro impresa. Alcune Donzelle di Armida s' introducono nell' antro, e persuadono i seguaci di Carlo e Ubaldo a lasciare il pensiero della guerra, e prender parte nei loro divertimenti. Sono sorpresi dalla Verità, accompagnata dai due Capitani. Dopo avere rimproverato ai Crociati la loro debolezza, la Verità gl' impone di osservare ciò che le Donzelle hanno di ascoso sotto alle loro sciarpe; e ritrovato che ognuna di esse è armata di pugnale, fa loro comprendere, che avevano determinato di ucciderli. Le ingannatrici vengono discacciate, i Guerrieri ottengono il perdono, e tutti uniti partono per andar a fare l' ultimo tentativo, per la liberazione di Rinaldo.

ATTO SESTO.

Giardino di Armida.

Carlo, e Ubaldo appendono sotto ad un albero l' armatura di Rinaldo, indi vedendolo avvicinarsi si ritirano. Giunge il giovine Guerriero, riflettendo alla vita sua neghittosa, mentre i suoi compagni d' arme si battono sotto le mura di Gerusalemme. Alza gli occhi e vede le sue armi. A tal vista si rianima il suo spirito marziale, e va per impugnare il brando, ma una Ninfa che sorte dal tronco dell'albero lo trattiene. Egli vorrebbe liberarsene, ed altre Ninfe gli si oppongono. Ciò non ostante si rivolge sempre verso la sua armatura; ma tutto ad un tratto un' arcata di verdura si trasferma in un ricco padiglione, sotto a cui si vede Armida circondata di Ninfe, Genj, ed Amori, ed avente avanti a se il simulacro di Cupido. Tal vista riaccende nel giovine Eroe la falsa illusione. Corre a gettarsi nelle braccia della Maga, che lo prega di sacrificare a lei le sue armi. Nell'atto che sta per compiacerla, arrivano Carlo e Ubaldo, ambidue al fianco della Verità, che tiene in mano la bandiera della Crociata. Rinaldo si allontana da Armida, Carlo gli presenta lo scudo. Egli si vergogna del suo stato, getta a terra e calpesta le ghirlande, di cui è adornato, e si dichiara pronto a seguire i compagni. Armida cade svenuta. Rinaldo è condotto via dai Guerrieri, e in mezzo all' orrore che presenta l'annientamento degli incanti della Maga, si scorge il trionfo della Verità.

V. Barucchi AA. LL. Praeses.

V. Se ne permette la stampa;
V. Di Gattinara pella Gran Cancelleria.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/rinaldoedarmidao00land